

I nostri figli

ANTONIO PAETI

Sono al telefono in uno strano pomeriggio di domenica, nel silenzio di un quartiere reso deserto dall'esodo rituale del fine settimana.

È bene: collegare ancora una volta, dopo vari anni, questo massacro, accettato con il senso di selvaggia e primitiva rassegnazione con cui, nei romanzi della letteratura esotica, i nativi di qualche isola remota subiscono i filoni o la lebbra, con il nostro complessivo modo di esistere.

Mi chiedo quale sia il senso di quelle corse notturne dentro il tedio della vita e verso il vuoto orrore di quelle morti. La destra, che ha imparato a mascherarsi con i più squallidi e torvi travestimenti, esibisce il proprio eterno, filosofico squallor.

Unità logo and address information: Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19.

COMMENTI

«Il mio sangue sia seme di libertà»

Dieci anni fa presso la cattedrale di San Salvador gli squadroni della morte uccisero mons. Romero

Il tunnel del terrore nell'America latina

Dieci anni fa, il 25 marzo 1980, davanti alla cattedrale di San Salvador gli squadroni della morte uccisero mons. Oscar Arnulfo Romero, per sopprimere una voce che s'era levata da sempre in difesa della «Chiesa dei poveri».

ENZO MAZZI

Quello che voglio dire è che ormai una stessa sorte lega le vicende dei popoli di mons. Romero e dei popoli della opulenza.

Trope volte, ad esempio, noi cristiani si tende a «cambiare discorso» perché è rischioso toccare certi temi.

Non si può continuare a fare il filo per la Teologia della liberazione o per le comunità di base latinoamericane o per la pace nel mondo e non dire una parola, e soprattutto non muovere un dito sul Concordato.



LA FOTO DI OGGI

«Un uomo di colore crocefisso» è una delle immagini dello spot antirazista che «Pubblicità Progressiva» ha creato per la campagna antirazista.

Intervento

Diritti del malato Una difficile battaglia che dura da dieci anni

TERESA PETRANGOLINI

«Complice, utente, cittadino» è il titolo del decennale del Tribunale per i diritti del malato, che il Movimento federativo democratico ricorda con un programma di iniziative che ha al suo centro la produzione di un rapporto sullo stato dei diritti nella sanità.

C'è davvero poco di celebrativo in questo decennale, non solo per ragioni legate a uno stile consolidato del Movimento, ma anche perché, a guardare che cosa accade nella sanità pubblica, non c'è molto da stare allegri.

Nella esperienza condotta con il Tribunale per i diritti del malato - che, è bene ricordarlo, non è mai stato né un'associazione di consumatori, né un sindacato dei malati, ma che trova il suo senso in un movimento politico di cittadini organizzati - risulta chiaramente che il misconoscimento, il fraintendimento o la marginalizzazione della figura del cittadino comune è insieme causa ed effetto della ingovernabilità del sistema sanitario.

La normalizzazione parte dal Nord del mondo. Se colpisce loro è perché ancor prima e tutt'ora colpisce noi sofferendo, al centro, la capacità critica, imbavagliando e isolando il dissenso, togliendoci gli strumenti dei cambiamenti.

Celebrare Romero senza toccare questi nodi è come allargare se non il solito vizio di elevare sepolti ai profeti morti?

qualcosa di diverso da un fattore di disturbo, di disordine o di ingombro. Nel quadro della proposta politica generale del Movimento federativo democratico, il nocciolo della esperienza - o dell'esperienza - di democrazia diretta del Tribunale per i diritti del malato sta proprio nella dimostrazione che ci sono aree della vita del paese in cui o sono i cittadini a esercitare il potere politico o non è nessun altro a farlo.

Il rapporto sullo stato dei diritti ha lo scopo determinato di dare una nuova rappresentanza unitaria e univoca delle strutture sanitarie dal punto di vista dei cittadini e della tutela dei loro diritti: l'unico legittimo, e l'unico possibile per ristabilire un principio d'ordine nei casi istituzionali e nei conflitti di interessi che dominano attualmente.

Quello che è stato conseguito solo parzialmente, invece, è stato l'obiettivo di far acquistare al tema dei diritti una centralità operativa nella organizzazione e nella gestione del sistema sanitario.

Ma è proprio per promuovere questo cambiamento necessario e urgente che abbiamo pensato il decennale: e cioè come una scadenza di lotta che guarda, oltre che il decennio trascorso, anche quello che si apre.

Segretario nazionale del Tribunale per i diritti del malato

Il sesso dell'onorevole

GIANNA SCHELOTTA

Dell'onorevole socialdemocratico Antonio Bruno, titolare della non ancora premiata legge sulle colline dell'amore, conosco il nome e la gest. Sabato sera, grazie alla trasmissione televisiva «Politestrol», ho potuto finalmente colmare questa lacuna.

Proseguendo nel gioco, i concorrenti sono invitati a raccontare di che cosa si stanno occupando prevalentemente nella propria attività parlamentare. E l'onorevole socialdemocratico ha spiegato come e perché bisogna ripresentare posti ad hoc per amore mercenario. Terza prova: dimostrare la propria abilità nel commentare brevemente qualche fatto rilevante. Che ha fatto il nostro prode?

prostituzione, ma affrontata più genericamente il dramma (per Bruno) del sesso. La storiella era di quelle che i ragazzini di quinta elementare si raccontano nei cessi della scuola, dandosi di gomito e portandosi la mano alla bocca per frenare la rotarella eccitata e malandrina.

Per questo non ha riso nessuno. I ragazzini a quell'ora erano a letto e comunque quella storia di Afro e Santuzza, nudi (ohibò!) nello stesso letto, la conoscevano già. Intanto lo dice signore, Cappelletti e Garavaglia, conquistavano punti su punti lasciando al palo il loro incomprendibile collega.

Ora so già che qualche settario femminista mi verrà a dire che l'altra sera si è dimostrato che le donne sono molto più in gamba degli uomini, anche in politica. Ma questo è un discorso inaccettabile: primo perché mentre le signore parlavano di politica per scherzo, Bruno parlava seriamente di sesso.

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Il 18 aprile della Dc è tempo di medaglie?



do furono previsti interventi di carattere militare se il Pci avesse, in vario modo, anche con elezioni democratiche, influenzato la politica del governo. Nel documento del Nazional Security Council n. 67/1 del 21 aprile 1950, col titolo «La posizione degli Stati Uniti rispetto al comunismo in Italia», fra le tante ipotesi di intervento si prospetta la possibilità che gli Usa dovrebbero essere pronti ad adottare misure dirette a prevenire la dominazione comunista e a indurre l'Italia ad opporsi al comunismo.

I giornali ci hanno informato che la Dc festeggerà alla grande il quarantaduesimo anniversario del 18 aprile 1948. Ne ha parlato Andreotti in un suo discorso. E Fanfani ha detto ai giornalisti che ai reduci di quella battaglia elettorale (dice la maggioranza assoluta alla Dc) saranno distribuiti attestati e medaglie.

la Costituzione e per governi di coalizione: battere la Dc per fargli cambiare politica e fare con essa i governi. E non è vero che l'unica prospettiva possibile era, allora, quella che abbiamo conosciuto dal 1948 ad oggi. Cosa vuole dire la Dc che se in quegli anni Scelba faceva sparare sui contadini che lottavano per la riforma agraria e sugli operai che difendevano il loro lavoro lo faceva per imporre un regime rumeno in Italia? E Tambroni nel 1960 sparando e uccidendo a Palermo, Catania e Reggio Emilia ci salvava da quei regimi? E i licenziamenti, i trasferimenti, i reparti confino avevano lo stesso obiettivo? E si mettevano le mani sulle città con i Ciancimino e sulle banche e gli enti e la Rai, sempre per lo stesso nobile fine? È questo che si vuole dire anche in queste elezioni? Non è tempo di medaglie, questo, per nessuno. E non è tempo di nevocazioni di stampo elettorale. Occorre un ripensamento serio per sbloccare e disintossicare il sistema politico italiano che ha avuto nel monopolio della Dc un punto di riferimento e cogliere tutte le novità per animare la democrazia italiana.

Venerdì 16 marzo scorso sulla stampa ho letto una piccola notizia che non ho trovato in altri giornali. Eccola: «Il diplomatico Graham Martin è morto a 77 anni. In Italia - ha ricordato il New York Times - contribuì come ambasciatore Usa all'invio di milioni di dollari in aiuti segreti alla Dc nel 1972. Diede anche 800 mila dollari a Vito Miceli, il neofascista accusato di complotto per rovesciare il governo italiano. Quando furono consegnati quei dollari Vito Miceli dirigeva i servizi segreti dello Stato italiano e lavorava al tempo stesso per l'inversione: è la costituzione di un governo clerico fascista. Onorevole Fanfani, attenzione alle medaglie!»